

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

BASKET

Treviso cede alla Stefanel TeamSystem ko

LUCA BOTTURA

A PAGINA 9



SERIE B

Salernitana superstar batte anche la Reggiana Il Cagliari è secondo

PIER FRANCESCO BELLINI

A PAGINA 7

PALLAVOLO

La Sisley ritrova il carattere

LORENZO BRIANI

A PAGINA 9



La Lazio umilia l'Inter all'Olimpico e la raggiunge in classifica al secondo posto. A quattro punti dalla Juve sconfitta a Firenze

Campionato in biancazzurro

Una Lazio super ha travolto l'Inter per 3-0 e ha raggiunto i nerazzurri al secondo posto. Adesso la squadra di Sven Eriksson è a soli quattro punti dalla Juventus, a sua volta fermata senza troppi complimenti dalla Fiorentina (3-0). Determinata, ben chiusa in difesa, con molti giocatori in stato di grazia (su tutti Boksic, che è ancora una volta andato in gol e Jugovic) la Lazio ha imbrigliato gli uomini di Simoni ed ha praticamente annullato Ronaldo, che ha toccato pochissimi palloni. Quindicesimo risultato utile per i biancazzurri; Inter sempre più lontana dalle prestazioni del girone d'andata. Sulla squadra di Simoni lo stop appare particolarmente grave.

Dopo la sconfitta interna nell'andata di Coppa Italia con la Lazio, Marcello Lippi ha perso malamente il «derby» con la Fiorentina. Unica consolazione di una giornata storta è stata la contemporanea sconfitta dell'Inter, che ha fatto sì che le inseguitrici rimanessero a quattro punti. Grintosa, con in più la carica di un Cecchi Gori motivatissimo contro gli «eterni rivali», la Fiorentina ha dominato per tutti i novanta minuti andando in rete con Firicano, Oliveira e Robbiati. Il passivo per la Juve poteva essere ancora più pesante. Lo stesso tecnico Lippi ha ammesso candidamente la superiorità viola: «Abbiamo meritato di perdere».

Roberto Baggio punta a tornare in nazionale e non ne fa mistero. E ieri l'ex «codino» è stato protagonista di una partita travolgente che ha portato il Bologna a più sei rispetto alla zonasalvezza. La squadra di Ulivieri, ieri era in tribuna perché squalificato, non ha avuto problemi contro il Piacenza, che pure era determinato a strappare almeno un punto. Ma non c'è stato nulla da fare. È andato in scena il Baggio-show. Alla fine, realizzando con una giocata da fuoriclasse la sua tredicesima rete in campionato, il fantasista ha inviato un telegramma a Maldini. E comunque, dopo il goal, s'è preso anche una rivincita personale: applausi a scena aperta dal pubblico.

IL CAMPIONATO

Al vertice solo una squadra è in salute

STEFANO BOLDRINI

M AI UNA domenica di calcio normale. Nel giorno in cui gli arbitri tornano persino a sorridere (Cesari a Firenze) o, addirittura, consolano un giocatore (Boggi e l'attaccante dell'Empoli Cappellini, è stata l'immagine più bella della serie A), tornano a far la guerra i tifosi: a Brescia, a Napoli, a Nocera Inferiore, a Crema. In compenso, in vista della guerra vera, in Iraq (ma forse il pericolo è scongiurato), si sono mobilitati i calciatori: prima Djorkaeff e Mancini, ieri la Sampdoria. Peccato che i loro messaggi non facciano gol nelle coscienze degli ultrà: sarebbe molto, non qualcosa.

Giornata di verdetti importanti, in campionato. La Lazio ora è seconda, la Juve è stata battuta a Firenze e a quattro punti di distanza si trova due squadre (oltre ai romani, c'è l'Inter), Moratti critica Simoni, Fiorentina, Roma e Parma allungano il passo in vista della volata-Uefa. Tiene il Milan (gol di Weah dopo tre mesi), trionfa la Baggionianna a Bologna, dove l'ex-Codino ha segnato un gol evaso dal suo album dei ricordi giovanili. Bello il suo gesto, mani alle orecchie per ascoltare l'ovazione popolare: se Baggio avesse incontrato prima il Bologna, forse il mondiale sarebbe già prenotato. E invece dovrà sudare, dovrà giocare, dovrà soprattutto segnare se davvero Cesare Maldini ha posto quella famosa condizione «ti convoco se vinci il titolo di capocannoniere». A proposito di ct, in tribuna d'onore per seguire dal vivo Milan-Empoli: era troppo scomodo fare un viaggio a Firenze o a Roma?

La Juve è stata battuta due volte in quattro giorni: non sarà crisi, ma certo la squadra di Lippi non scoppia di salute. Poco convincenti certe mosse: ad esempio, Inzaghi in panchina. Crolla l'Inter ed è una sconfitta che potrebbe devastare l'ambiente. Moratti ha pubblicamente (e pesantemente) criticato Simoni, il tecnico ha incassato (male) il colpo. Il presidente ha detto una cosa molto semplice: l'Inter non ha un gioco. È vero, ma a novembre e dicembre la squadra stava migliorando, poi sono arrivate le vacanze e il castello che Simoni stava costruendo è crollato. A gennaio si parlò d'involutione legata alle luncie di Ronaldo, il più attaccabile perché è il più bravo. Poi è arrivato Sousa, ultima delle medicine possibili, ma il paziente va curato con terapie diverse. In attacco c'è una speranza: Kanu. Ma il problema vero è il centrocampo, che non ha gioca, ma soprattutto non ha un'anima. Troppe culture diverse, troppe teste e pochi cervelli. E pochissimo cuore.

Sulle nevi di Nagano cerimonia di chiusura dei giochi più contestati Sipario sulle Olimpiadi del caos

Mercoledì la festa per la Compagnoni, ma l'Italia torna con un medagliere dimezzato

NAGANO. Sayonara al 2002, all'inverno di Salt Lake City. Il Giappone passa i giochi agli Stati Uniti e tra abbracci e conti che non tornano affida alla storia delle Olimpiadi quest'edizione colossale in dimensioni e polemiche. Samaranch, il presidente del Cio fa i complimenti a tutti, agli organizzatori nipponici in primo luogo, ma giurando in cuor suo che mai più si farà una manifestazione così. Ma i lamenti non sembrano finiti, almeno i giapponesi per i quali sono in arrivo tasse per sanare il buco economico e il Cio dal canto suo pensa già ad altro, a Sydney 2000 per esempio per cui si pensa di allungare di una settimana i Giochi, da tre a quattro, «per avere 7 giorni in più di televisione e quindi di contratti da incassare». Non c'è nulla di nuovo, è la linea del business che vince nello sport. Intanto si fanno i bilanci tecnici della spedizione a Nagano: la Germania è la più medagliata, le stelle sono tante ma le

novità sono un po' meno. L'Italia ha una regina, ovviamente Deborah Compagnoni, ma ha anche un buco nero, Alberto Tomba, fuori due volte su due. Bene, ma non eccessivamente, i fondisti di Alessandro Vanoi, il ct che è in rotta col Coni, suo datore di lavoro. Si parla di sfortuna per i molti quarti posti e si celebrano dieci medaglie complessive, quelle che ci si era prefissi, dice sempre il Coni che spende 4 miliardi per la missione. Ma l'oro resta esclusiva di Deborah la bella e la brava e, con qualche stupore, del bob a 2 che torna «olimpionico» trent'anni dopo Eugenio Monti, il «rosso volante». Notevoli anche gli argenti e i bronzi: dello snowboard passato alle cronache più per la marijuana di Ross Rebagliati che per le prove in pista, dello slittino e del biathlon, dello sci nordico, come detto.

A PAGINA 8

Masotto

Daehlie domina la 50 km: è lui l'eroe dei Giochi

Bjorn Daehlie è stato il grande protagonista delle Olimpiadi della neve di Nagano. Il norvegese ha chiuso in bellezza i Giochi, vincendo la prova dei 50 km dello sci di fondo skating (tecnica libera), conquistando così l'ottava medaglia d'oro olimpica della sua carriera. Nessun atleta aveva mai vinto tanto. Nell'estenuante specialità della 50 km, Daehlie si era già imposto ad Albertville nel 1992.

Ultrà scatenati contro le forze dell'ordine, decine di feriti e contusi anche tra i poliziotti Napoli e Brescia, focolai di guerriglia

Duri scontri e sassaiole fuori dagli stadi e nelle vie cittadine prima e dopo le partite. Vetrine rotte e auto danneggiate.

ROMA. Sassaiole fra ultrà e anche contro le forze dell'ordine, cariche della polizia, manganellate e botte: a Brescia è andato in scena il solito copione domenicale. Il bilancio è di quattro poliziotti feriti in maniera non grave e nove persone denunciate per reati che vanno dal danneggiamento all'oltraggio e lesioni a pubblici ufficiali. Incidenti anche a Napoli, al termine del match fra i partenopei e la Roma: 18 persone ferite in maniera lieve, fra cui anche 6 agenti di polizia, solo un teppista è stato identificato.

Per il derby lombardo fra i biancazzurri e l'Atalanta era stato predisposto un imponente spiegamento di poliziotti e carabinieri. Brescia è infatti una piazza «calda», quest'anno - e ancora di più in passato - la città lombarda è stata più volte il campo di battaglia per gli ultrà. Ed è successo anche ieri. I primi incidenti si erano verificati nella tarda mattinata. Il treno che

portava i tifosi atlantini - più di seicento - a Brescia si è fermato sul calcavvia a poche centinaia di metri dalla stazione, in seguito all'azionamento da parte di qualche scalmanato del freno d'emergenza. Alcuni ultrà sono scesi e hanno deciso di festeggiare la fine del viaggio lanciando sassi contro delle auto parcheggiate nelle vicinanze. La polizia è intervenuta riportando la calma. La tensione è salita di nuovo al termine della partita. Stavolta sono stati i supporter del Brescia - delusi dal pareggio - a scatenarsi: hanno cercato dapprima di superare il cordone per affrontare i tifosi dell'Atalanta. Poi, si sono cimentati in una fitta sassaiole fuori dello stadio contro le forze dell'ordine. La polizia ha replicato con delle cariche di alleggerimento. Gli ultrà dell'Atalanta invece sono rimasti dentro lo stadio Rigamonti in attesa che nella zona circostante tornasse la calma. C'era il timore

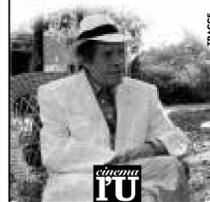
infatti che gli scalmanati bresciani tentassero di assaltare i bergamaschi, che solo dopo un paio di ore sono riusciti a salire sul treno che li ha poi riportati a casa. Diversa la dinamica degli scontri a Napoli. Una prima fase ha visto gli ultrà partenopei scagliarsi contro i tifosi della Roma dentro lo stadio con lancio di oggetti. Ma la polizia è intervenuta disperdendo gli scatenati. Fuori dello stadio sono entrati in azione invece gli ultrà giallorossi, che si sono lanciati contro la polizia e sono volate un po' di manganellate. Infine, scontri fra ultrà anche prima della partita di C2 fra Cremona e Mantova, una ragazza è rimasta ferita. Incidenti anche ad Ancona nel dopopartita col Ravenna (serie B), persa dai padroni di casa per 0-2. Alle contestazioni sono seguiti lanci di pietre e vandalismi.

I SERVIZI A PAG. 5

Marcello Mastroianni

Mi ricordo, sì, io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola